

Trapani: pizza, scommesse e racket, 8 arresti

Estorcevano negozianti, artigiani e altri gestori di locali chiedendo 500 euro al mese ad ogni vittima in cambio di "protezione".

All'alba di questa mattina, 8 persone sono state arrestate dagli uomini della Squadra mobile di Trapani perché responsabili di una serie di estorsioni commesse nelle zone di Trapani e Erice (Trapani).

L'operazione, denominata "Pizzo al pomodoro" per il fatto che molte delle vittime avevano la loro attività nel campo della ristorazione, è stata condotta in collaborazione con i poliziotti del Reparto prevenzione criminale di Palermo.

Oltre a chiedere il "pizzo" a ristoratori, artigiani, noleggiatori di apparecchiature elettroniche da intrattenimento, i criminali ottenevano, con le minacce, autovetture a noleggio gratuitamente e libero accesso alle sale scommesse estorte dove potevano effettuare puntate gratis.

Figura rilevante era quella di uno degli arrestati che gestiva il racket nonostante fosse sottoposto alla sorveglianza speciale; era riuscito persino a trasferirsi a Stoccarda dove è stato rintracciato grazie all'analisi dei contatti che aveva su Facebook. Utilizzando un account di comodo, impartiva ai complici direttive sulle richieste di denaro da fare, sulle persone da minacciare o su danni da effettuare.

Nel corso dell'indagine è stata anche ritrovata una partita di droga: quasi un chilo e mezzo di eroina acquistata con i proventi dell'attività estorsiva e destinata al mercato trapanese. I poliziotti hanno inoltre scoperto inoltre che il capo della banda criminale si serviva di minorenni - "i picciriddi" - per compiere ritorsioni e danneggiamenti o per "scortare" i criminali dalle vittime, in cambio di un premio di 500 euro.

22/10/2011